

«Quella Locarno partigiana tra dolore, ferite e speranza»

L'INIZIATIVA / Posata una targa all'ingresso dello stabile SUPSI, dove un tempo sorgeva l'ospedale La Carità, in memoria di chi vi trovò rifugio e cure al culmine della Seconda guerra mondiale e come segno di riconoscenza nei confronti del personale medico e infermieristico che si dedicò a chi scappava dal regime fascista italiano

Jona Mantovan

Dove oggi trova spazio uno stabile moderno della Supsi, un tempo sorgeva l'Ospedale regionale di Locarno «La Carità». Un nome, un programma, hanno detto in molti alla cerimonia della posa della targa avvenuta ieri, martedì. Sulla parete sinistra della scalinata, ora una lastra ricorda «tutte le persone che cercarono e trovarono rifugio nel Locarnese negli anni 1943-1945». La stessa esprime poi riconoscenza nei confronti del personale del nosocomio, «che molte ne curò e ne salvò».

«Oggi più che mai è importante individuare le necessità di chi proviene da zone di conflitto o vive situazioni di guerra. Per questo ritengo che iniziative come questa abbiano un valore politico concreto», ha dichiarato la consigliera di Stato Marina Carobbio Guscetti al Corriere del Ticino, al termine della mattinata di conferenze svoltesi nell'aula magna dell'edificio «storico» del Dipartimento formazione e apprendimento della Scuola universitaria.

Un passato quasi sconosciuto
Si celebra, quindi, l'aspetto quasi sconosciuto (il cui impatto è andato perduto nel tempo anche a causa di un allagamento degli archivi della struttura) di una Locarno «partigiana» all'interno di una Svizzera neutrale. Una città pronta ad accogliere attivisti e bambini in fuga dal regime fascista italiano dopo la caduta della Repubblica dell'Ossola.

Il momento coincide con l'80. dalla fine della Seconda guerra mondiale e, soprattutto, con il Centenario del Patto della pace, i cui colloqui si erano svolti appunto dal 5 al 16 ottobre 1925. «In prima linea, anche negli anni Quaranta, c'era sempre il sindaco Giovambattista Rusca, che si spin-



Alberto Piatti, direttore DFA, con Massimo e Giovanna Bianchi, figli di Adriano, allora paziente.

© TI-PRESS/MATTIA MARTEGANI



L'allora sindaco Rusca

si spinse ben oltre i limiti legali concessi dalla carica, mettendo al sicuro dei bambini
Nicola Pini
Sindaco della Città di Locarno

se oltre i limiti legali concessi dalla sua carica istituzionale», ha evidenziato il suo omologo attuale, Nicola Pini, citando un episodio raccontato nel libro di Paolo Bologna, «Il Paese del pane bianco», che raccoglie testimonianze di chi trovò rifugio in Svizzera: «Andò personalmente a Domodossola, portò qui dei bambini e si assicurò che fossero curati».

«Eroi silenziosi»

Ecco perché la nuova insegna rappresenta «un ringraziamento agli eroi silenziosi che offrirono sollievo, assistenza e solidarietà a chi fuggiva dagli orrori del conflitto. È un gesto che fa parte dell'identità locarnese e di cui un sindaco non può che essere fiero», ha evidenziato il 40.enne che guida il Municipio attuale.

All'idea - promossa dal Gruppo per la memoria 1943-1945 e del quale già in estate erano state piazzate una serie di «pietre d'inciampo» ai Bagni di Craveggia, come riferito nell'edizione del 13 agosto - si affianca poi un innovativo progetto didattico rivolto

ai docenti delle scuole medie, il cui sviluppo è alle battute finali. «Abbiamo quindi creato quattro percorsi didattici il cui focus è sull'accoglienza e sulla solidarietà, in un'ottica di educazione civica e alla democrazia», ha spiegato Lisa Fornara, docente al Dipartimento formazione e apprendimento della Supsi, che ha realizzato l'elaborato, presto disponibile, con Sonia Castro Mallamaci, professoressa associata in Didattica della storia.

La testimonianza del padre

Tra gli ospiti della giornata, anche Giovanna e Massimo Bianchi, che hanno portato la testimonianza del padre Adriano, allora ricoverato per 40 giorni: «Per lui fu un'esperienza di recupero della speranza, pur tra dolori insopportabili e l'incertezza di perdere la gamba. Ricordava quei giorni come «meravigliosi»: pensare che, in una condizione simile, li definisse così, significa che ricevette una straordinaria carica di affetto e umanità», ha ribadito Massimo.

CURE A DOMICILIO

Più cooperazione insieme ai Comuni



In aumento il carico di attività.

Compiti complessi e impegnativi

Sono stati diversi i temi al centro dell'assemblea dell'Associazione locarnese e valmaggese di assistenza e cura a domicilio (ALVAD), tenutasi ieri sera a Muralto. In primis lo sforzo formativo, evidenziato dalla sua Commissione della gestione in relazione al preventivo 2026. Come anche le spese della sede «ancora troppo alte» e l'auspicio che i Comuni «si adoperino per veicolare presso la cittadinanza il servizio reso da ALVAD». L'aumento del carico di attività, a fronte di una riduzione del numero di utenti e uno spostamento verso le prestazioni di cura, ha confermato la tendenza di presa a carico di utenti sempre più complessi e impegnativi. L'associazione sta inoltre sviluppando il mandato di promozione della salute sul territorio con attività all'interno dei centri diurni e ha invitato in tal senso i Comuni a realizzare punti d'incontro socio-ricreativi.

CITTÀ

Si discute di cultura con Marco Solari

Alla Biblioteca cantonale

Oggi alle 18.15 nella sala conferenze della Biblioteca cantonale di Locarno, si terrà l'evento «Una mia idea di cultura». Il direttore delle Biblioteche cantonali, Stefano Vassere, incontrerà Marco Solari per ripercorrere la sua carriera durante la quale ha accostato la materia da varie prospettive. Per citare solo alcune delle realtà nelle quali ha operato a livelli dirigenziali: l'Ente turistico, l'editore Ringier, il Credit Suisse e, non da ultimo, la presidenza del Locarno Film Festival. La serata è organizzata in collaborazione con il Lyceum club internazionale Locarno.

RIAZZINO

In scena la narrazione dedicata ai più piccoli

Spettacolo teatrale

Lo spettacolo teatrale di narrazione «L'orecchio in fuga», tratto dall'omonimo libro di Daniele Dell'Agnola, andrà in scena domenica 16 novembre alle 17 nella palestra delle scuole di Riazino. L'opera è un omaggio ad autori quali Gogol, Rodari e Dahl e nasce dal dialogo tra lo scrittore e il mondo dell'infanzia: in scena con Dell'Agnola ci sarà infatti anche la figlia. Sarà inoltre possibile acquistare le copie del libro.

ESPO

VERBANNO

Palexpo FEVI
LOCARNO **12-16 novembre**

Fiera d'autunno del locarnese

100 anni
2025

ENTRATA GRATUITA